

Battuta d'arresto per la produzione industriale in Toscana. Preoccupazione per l'occupazione e sofferenza per le piccole imprese



29-06-2012 PRODUZIONE INDUSTRIALE TOSCANA | Secondo i risultati dell'indagine sul comparto manifatturiero in Toscana, condotta da Unioncamere e Confindustria regionali, nel primo trimestre 2012 si è ulteriormente aggravato il rallentamento del ciclo economico già segnalato in chiusura dello scorso anno. L'indicatore della produzione industriale per le imprese manifatturiere con almeno 10 addetti è infatti sceso del 4,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in linea con il peggioramento registrato anche a livello nazionale (media italiana a -6% secondo Eurostat).

La frenata produttiva sembra rispondere all'indebolimento generalizzato degli indicatori di domanda: l'andamento del fatturato si è infatti fermato al -3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2011, passando in negativo dopo il +2,7% ed il +1,1% degli ultimi due trimestri dello scorso anno. Questo trend si conferma anche nelle dinamiche dei prezzi alla produzione, che rallentano ulteriormente in apertura anno a +0,9%.

Anche il mercato internazionale sembra aver tirato il freno: gli ordinativi esteri hanno infatti registrato una significativa flessione (-3,3%), contribuendo in tal modo ad una riduzione ancora più marcata degli ordini totali (-5,4%), fortemente influenzati dalla debolezza della componente interna. Seppure in un contesto particolarmente complicato, tiene comunque - per il momento - la produzione assicurata dal portafoglio ordini delle imprese, pari a 74 giorni alla fine del trimestre in esame rispetto alle 71,8 di marzo 2011.

Occupazione - Nonostante le evidenti difficoltà degli ultimi mesi si rafforza tuttavia il recupero occupazionale, che raggiunge complessivamente il +1,1% dopo il +1,0% di fine 2011. Si tratta di un risultato supportato anche dalla sensibile riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (-17,9%). Le negative performance economiche degli ultimi mesi inducono però a pensare a un ritardo nella trasmissione degli effetti della nuova contrazione del ciclo economico sul mercato del lavoro, che presumibilmente si mostreranno nelle prossime rilevazioni.

Contrazioni - Scendendo a livello dimensionale, le **piccole imprese** (10-49 addetti) risultano le più sofferenti anche in questa nuova fase di difficoltà. La produzione scende del 6,6%, il fatturato del 5,7% e anche gli indicatori di domanda risultano assai preoccupanti (ordini totali a -5,6%, con la componente estera in arretramento del 6,1%).

Rallenta la crescita produttiva anche per le **medie imprese** (tra 50 e 249 addetti), che passano dal +3,1% del quarto trimestre 2011 all'attuale -0,6%, mentre il fatturato si arresta a -0,1% dopo il precedente +3,4%. In flessione anche gli ordinativi (-1,0%) che risentono soprattutto della frenata sui mercati esteri (-2,1%) mentre continua a crescere il dato occupazionale (+1,2% dopo lo 0,8% dei mesi conclusivi del 2011).

Anche le **grandi imprese** (oltre 250 addetti), in linea con i dati di chiusura 2011, aprono il 2012 in leggera flessione: -0,5% l'indicatore della produzione e -0,4% quello del fatturato. Particolarmente preoccupanti i dati degli ordinativi, in forte contrazione (-10,5%) malgrado il balzo in avanti di quelli esteri (+6,4%). Buone invece le dinamiche occupazionali, che dopo il +2,3% di fine 2011 mettono a segno un ulteriore incremento (+3,5%).

Vasco Galgani, Presidente Unioncamere Toscana: «L'Italia rallenta e la Toscana non fa eccezione. Le imprese risentono della flessione dei consumi a livello nazionale e delle prime avvisaglie del decremento anche della domanda estera. Le conseguenze più pesanti sono per le piccole dimensioni, che necessitano quindi ancora di più di politiche di sostegno e rilancio perché il tessuto toscano fatto di piccole e medie imprese possa ripartire verso la tanto invocata crescita. Da sottolineare l'urgenza di un intervento che vada in più direzioni, per contrastare la crisi che si sta allargando per diventare generalizzata in tutti i settori, tranne alcune eccezioni positive».

Pierfrancesco Pacini, Presidente Confindustria Toscana: «La produzione industriale regionale è arretrata di oltre quattro punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e questo ha condizionato ulteriormente il recupero dei livelli pre-crisi: la Toscana è ancora al di sotto del 18% rispetto a cinque anni fa. Ma quello che maggiormente preoccupa per i prossimi mesi è il forte calo della domanda, nella quale la debolezza del mercato interno si accompagna a una significativa frenata della componente estera».